

TORÀH COME ONDA

Caino non è mio fratello

La bestemmia contro Giuda, oltre che un'offesa, è una contraddizione alle cosiddette radici giudeo-cristiane

Imprecare contro Giuda è una bestemmia? Non sono uno storico delle idee né uno storico delle lingue. Di conseguenza non so bene se e quanto l'imprecazione contro Giuda sia diffusa ed antica. Naturalmente ho una conoscenza minima sugli equivoci che si nascondono dietro il semplice aggettivo **porco** seguito dal nome, paradigmatico, **Giuda**.

Prendo subito posizione. Chi impreca contro Giuda quasi sempre non lo sa, perché usa un intercalare banalizzato, ma sta portando alla luce qualcosa di veramente terribile. Sta giocando sull'equazione inevitabile Giuda-giudeo. Sta anche aggredendo le citatissime, ma non sempre rispettate, radici giudeo-cristiane. Nel profondo inconscio pagano ed idolatrico sta bestemmiano contro la fonte perenne del monoteismo. Se cristiano, sta bestemmiano contro il pensiero umanistico ed universale del Vangelo. Vediamo come e perché.

Sappiamo tutti, o dovremmo saperlo, che l'imprecazione contro Giuda sul piano superficiale è un grido di rabbia e di dolore contro Giuda Iscariota. Ma nessuna impreca formalmente contro Iscariota. Sappiamo tutti che Giuda Iscariota è uno dei dodici Apostoli. L'allievo amatissimo che, secondo i Vangeli, ha tradito Gesù di Nazareth. Vendendolo per denaro e poi, pentendosi a modo suo, suicidandosi.

I Vangeli apocrifi hanno parlato in tanti modi di Giuda Iscariota, ma forse l'interpretazione più inquietante su questo Apostolo fallito è stata detta da Borges: Giuda ha amato Gesù e non è stato all'altezza del suo stesso amore e dell'amore di Gesù. Tradendo Gesù, Giuda Iscariota ha tradito se stesso. Tradendo Gesù, Giuda Iscariota ha tradito la parte più vitale della fede cristiana. Soltanto chi veramente crede in Gesù può tradire Gesù. Sia ben chiaro. Sto riassumendo per quello che sono riuscito a capire il pensiero di Borges. E mi sembra un pensiero molto alto e molto coerente con la religione dell'amore, che il Vangelo intende predicare.

Personalmente, comunque la si metta, penso

che Giuda Iscariota sia un fratello che tradisce e uccide un fratello. E penso che, secondo la toràh, a partire da Caino, l'uccisione di un fratello sia *la colpa* per definizione. Inoltre il fratricidio, sempre a partire da Caino, è sempre anche un suicidio, almeno in senso religioso.

Per la toràh la mizvàh fondamentale è *amerai per il tuo prossimo come per te stesso*. Se questa mizvàh è la regola fondamentale, allora il fratricidio (l'uccisione di qualunque fratello) diventa la colpa che riassume tutte le colpe. Compresa l'incapacità di ricevere da Qadosh Barùkh Hù (QBH) il dono della vita e l'incapacità di volere dare qualcosa di veramente buono a QBH. E questo era, come dice la toràh, il primo grande problema di Caino.

Spero di aver formulato con chiarezza quello che penso del personaggio Giuda Iscariota, come viene descritto dai Vangeli. Della persona non so nulla, anche perché facendo lo psicoanalista sono abituato ad ascoltare le persone cercando di non giudicare. Torniamo all'imprecazione volgare contro Giuda Iscariota.

Può essere considerata un'imprecazione o deve essere considerata una bestemmia? Come ebrei, possiamo ascoltarla senza pensare alle grida dei pogrom? Come esseri umani pensanti, possiamo denunciare un grido che comunque confonde tra una singola persona ed un intero popolo? Dopo venti secoli i cristiani possono puntualizzare con una riflessione religiosa universale e personale, la storia evangelica di Giuda Iscariota? Per gli ebrei e per i cristiani, il delinquente può essere sempre l'altro uomo? Caino è sempre soltanto il mio fratello cattivo? Secondo la bibbia gli uomini discendono più da Abele, che è morto senza figli, oppure da Caino, che ha lasciato la sua discendenza assieme con i primi segni della civiltà?

Il testo scritto della toràh lascia la questione un po' in sospeso, perché fa discendere

l'umanità da due genealogie parallele quella di Cain e quella di Shet. Ma il midràsh precisa i fatti senza dubbi: Noè discende da Shet e Na'amah, la moglie di Noè, discende da Caino. Perciò i figli di Noè, cioè tutta l'umanità discendiamo *anche* da Caino. Ed in ogni caso l'umanità non è figlia di Abele, il fratello ucciso.

I popoli del libro possono essere d'accordo su questa grande verità. Ogni essere umano deve fare i conti con la sua responsabilità verso l'altro uomo.

La bestemmia (o la grande scoperta della teshuvàh) di Caino è: *sono io il custode di mio fratello*. Dipende da noi se questo grido è vissuto come una domanda oppure se è vissuto come una affermazione.

Caino non può essere sempre e soltanto mio fratello.

* * * * *

Dobbiamo fare un approfondimento. Forse un dialogo *fra* le religioni e cioè tra sistemi completi di verità, non può esistere. Nella mente dell'uomo due verità tendono ad essere antitetiche e quindi ad escludersi e forse possono trovare una sintesi soltanto nella mente di QBH.



Nella pratica umana nessuno può spiegare all'Altro cosa è il rapporto fra la sua verità e QBH, l'Unico Io. Anche perché questo rapporto è definito, oltre che da credenze da un sentimento individuale l'Infinito. O come dicono i nostri Maestri verso il Nulla.

Nella realtà umana, quando la verità è un cammino davanti a QBH, possono esistere relazioni vere ed autentiche tra uomini che credono nella verità e dicono la verità senza equilibri diplomatici.

Come Onqèlos insegna nella sua traduzione della toràh **Non ti fare immagini e non pronunciare il Nome invano è la stessa mizvàh**.

Un'ultimissima nota. Giuda in ebraico si dice *lehudàh*: un nome molto interessante perché porta in sé le quattro lettere del Nome di QBH. Più la lettera dàlet: una porta aperta.

GAVRIEL LEVI